



# giù le mani dai delegati che lottano

## punito chi lotta e dissente!

La FIOM, ratificando un provvedimento interno della CGIL, ha dichiarato incompatibili con la CGIL 16 delegati e lavoratori degli stabilimenti FCA (ex FIAT) del centro-sud. Lo ha fatto con un atto burocratico del suo massimo organismo, il Comitato Centrale, nel quale ha deciso di far decadere questi delegati/e dai ruoli di direzione e di rappresentanza dell'organizzazione. Di fatto, **la FIOM li si sta buttando fuori, per di più esponendoli in fabbrica alle possibili ritorsioni di Marchionne.** La decisione definita spetterà ai direttivi di Molise e Basilicata nei prossimi giorni.

L'accusa formale che viene mossa a questi delegati/e - che fin qui sono stati condannati senza nemmeno essere ascoltati! - è quella di aver costituito (un anno fa!) un comitato di lotta contro il modello Fiat, con altri lavoratori e lavoratrici degli stabilimenti di Cassino, Melfi, Termoli e Castel di Sangro, appartenenti ad altre organizzazioni sindacali. Noi rivendichiamo la possibilità di costituire coordinamenti tra lavoratori, ma tutti sanno benissimo che, in questo caso, il comitato di lotta è solo un pretesto per estromettere dalla Fiom questi delegati/e (da un anno non si è nemmeno mai riunito!). **La loro vera colpa - incredibile ma vero! - è di aver proclamato lo sciopero sul lavoro obbligatorio di sabato, nonostante il parere contrario dei vertici della FIOM.**

Lo straordinario di sabato è chiesto da FCA in aree in dismissione, per compensare che le macchine sono vecchie e manca personale. FCA chiede ai lavoratori, già sottoposti a ritmi disumani, di sopperire con ulteriore sacrificio alle proprie mancanze! **E' incomprensibile che la Fiom invece che farsi promotrice di questi scioperi, li ostacoli!**

Gli scioperi sono stati dichiarati in modo del tutto corretto dai delegati/e come Fiom (non c'è nessun altro sindacato coinvolto!) e in rapporto costante con i lavoratori e le lavoratrici dei propri stabilimenti, che vi hanno aderito in modo crescente con una media del 40% a Termoli e persino un corteo interno di 200 lavoratori qualche settimana fa. Una cosa incredibile, vista la situazione di terrore all'interno degli stabilimenti FCA. La Fiom dovrebbe portare questi scioperi a esempio per tutti e invece ne tace persino sui suoi siti e anzi cerca di vietarli.

La dirigenza territoriale della Fiom è arrivata, infatti, al punto di mettere in bacheca comunicati in cui prendeva le distanze dagli scioperi, chiarendo ai lavoratori - ma soprattutto all'azienda - che erano indetti solo dai delegati e non della struttura Fiom.

**Perchè la Fiom nelle iniziative e nei talk show parla giustamente di diritti, di conflitto, addirittura di occupazione delle fabbriche e in FCA invece punisce i delegati che praticano gli scioperi e le lotte?** Se la lotta contro Marchionne è vera, perchè in FCA si vieta ai delegati di scioperare e si cerca di espellerli perchè invece vanno avanti? A meno che non sia vero quanto titolava il Corriere della Sera qualche giorno fa...

Se nei prossimi giorni la Fiom di Basilicata, Molise e Chieti dovessero procedere nella direzione già gravemente avviata dal Comitato Centrale, confermando l'incompatibilità di questi delegati/e in prima linea nella battaglia contro il modello Marchionne sarebbe un atto di rottura nella storia della FIOM, della sua difesa del conflitto e della democrazia sindacale. **Una rottura che non può e non deve avvenire. Per questo chiediamo alla FIOM di fermarsi da questa epurazione.**

**Il sindacato è un'altra cosa - opposizione Cgil**

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro  
emarro@corriere.it

La Fiom, a sorpresa, riabilita Marchionne

Ma non ottiene il tavolo di trattativa

Berlusconi possibile